



L'indagine
Delitto Bucaro
avviso di garanzia
al boss Fidanzi

SALVO PALAZZOLO
A PAGINA VIII



Il caso
Le rette fantasma
nelle case
per gli anziani

ISABELLA NAPOLI
A PAGINA VII



Gli spettacoli
John Turturro
gira in Vespa
per la città

NORRITO E TRIPI
ALLE PAGINE XXII E XXIII

fransal
lotto
LEGGENDA
via g. la farina - PALERMO
info 091349123

PALERMO

la Repubblica

MARTEDÌ 28 OTTOBRE 2008

fransal
lecoqsportif
via g. la farina - PALERMO
info 091349123

REDAZIONE DI PALERMO Via Principe di Belmonte, 103/c | 90139 | tel. 091/7434911 | fax 091/7434970 | CAPO DELLA REDAZIONE ENZO D'ANTONA | INTERNET e-mail: palermo@repubblica.it | SEGRETERIA DI REDAZIONE tel. 091/7434911 dalle ore 9.30 alle ore 21.00 | TAMBURINI fax 091/7434970 | PUBBLICITÀ A. MANZONI & C. S.p.A. | Via Principe di Belmonte, 103/c | 90139 PALERMO | tel. 091/6027111 | fax 091/589054

Le dynasty di viale delle Scienze. Parlano i docenti: "Non c'è solo il nepotismo. Ateneo con troppi corsi di laurea"

I posti facili all'Università

In nomi di Parentopoli anche negli uffici amministrativi

ALL'UNIVERSITÀ dettano legge anche loro. Magari non da prestigiose cattedre, ma dal semplici scrivanie dell'amministrazione. Sono nate così le dinastie parallele, cresciute in un ateneo che non solo fra i docenti conta una sfilza di figli d'arte. Nei giorni in cui "Repubblica" denunciava la Parentopoli dei professori, in redazione e nei siti Internet del giornale sono giunte decine di segnalazioni di omonimie non casuali negli uffici. È questo l'altro volto dell'intreccio familistico dell'ateneo, regolato sempre però da concorsi pubblici. Intanto i presidi e i docenti palermitani ammettono la parentopoli, ma invitano a non enfatizzare «un male diffuso in tutto il Paese». Chiedono però una riforma del sistema dei concorsi e bocchiano l'alto numero di corsi di laurea.

LAURIA E SCARAFIA ALLE PAGINE II E III

L'inchiesta

Le eterne targhette
nelle stanze di Economia

ANTONIO FRASCHILLA

ECONOMIA ci sono famiglie che si susseguono dal Secondo dopoguerra di generazione in generazione. I Fazio, i Dominici, i Bavetta, i Sorci, gli Andria, i Piraino, i Mineo. Cognomi che rimangono negli anni sulla stessa targhetta, nello stesso ufficio. Cambiano solo i nomi.

SEGUE A PAGINA II

La protesta



Facoltà occupata, il preside si dimette

SCIENZE politiche proclama l'occupazione e il preside Antonello Miranda si dimette. La protesta contro la riforma Gelmini continua a crescere: ieri sono scesi in piazza migliaia di studenti di tutte le facoltà. Stasera ci sarà una fiaccolata a partire da piazza Alcide de Gasperi, mentre giovedì gli scolari saranno di nuovo in corteo. Proteste gemellate a Palermo e Roma.

BRUNETTO, INTRAIVA E ROMANO ALLE PAGINE IV E V

L'analisi

Lombardo
il vittimista
e il pollaio
di Miccichè

AGOSTINO SPATARO

IL MOVIMENTO per l'autonomia di Raffaele Lombardo pare abbia inventato una nuova tecnica di soluzione di taluni rebus che la politica non riesce a sciogliere per le vie ordinarie. L'invenzione è stata presentata, in pompa magna, alla festa del movimento, alla fiera campionaria di Messina dove si è vista campeggiare la parola «sudditi» alla quale sono state tagliate le due sillabe finali «diti». Una scomposizione sillabica imperfetta, anche un po' goliardica, che per magia fa risaltare il sospirato Sud, disperato e appesantito da antichi, irrisolti problemi, sul quale pendono nuove minacce d'emarginazione e insidiose manovre populistiche. Insomma, i nodi stanno venendo al pettine e non sapendo come risolverli si pensa di riversare il tutto nel solco del classico vittimismo piagnone meridionale, puntando su una pericolosa contrapposizione fra Nord e Sud, immemori d'aver contratto un accordo di ferro, elettorale e di governo, con la Lega di Bossi e Calderoli. Una contraddizione evidente, ingestibile specie per chi ha promesso mari e ponti e ora non sa come mantenere le promesse. Allora ecco l'escamotage, quasi un giochino per enigmisti principianti, che vorrebbe risolvere un problema complesso con una sillaba residua e l'autoproclamazione di Lombardo a novello liberatore della Sicilia e dell'intero Sud.

Sudditi? E di chi? Se si parla di sudditi vuol dire che ci sarà un monarca dispotico, magari straniero, che li ha oppressi o ancor l'opprime. Ma di tiranni, stranieri o nostrani, nemmeno l'ombra negli ultimi 60 anni. Qualsiasi abitante di questo pianeta sa benissimo che, per mezzo secolo ininterrottamente, la Sicilia, il Meridione e l'Italia intera sono stati (mal) governati dalla Democrazia cristiana.

SEGUE A PAGINA XII
MASSIMO LORELLO
A PAGINA VI

Indagato il padre del presidente udc della Provincia di Trapani

Retata contro le cosche avvocata in manette

Francesco Casisa
sorpreso in una villa a Isola

Droga party
arrestato
l'attore
delle fiction
antimafia

GABRIELE ISMAN
A PAGINA IX



Francesco Casisa

UN CONSIGLIERE provinciale dell'Udc, un'avvocata, un medico. La cosca di Alcamo aveva i suoi colletti bianchi ai quali affidare la gestione dei beni e dei rapporti con la pubblica amministrazione. L'ultima indagine della Dda di Palermo ieri ha portato a 11 arresti, alcuni provvedimenti alternativi e dieci avvisi di garanzia, uno dei quali per Vito Turano, ex sindaco e padre del neopresidente della Provincia di Trapani. Sequestrata anche una ditta di calcestruzzi che lavorava in regime di monopolio.

FRANCESCO VIVIANO
E ALESSANDRA ZINITI
ALLE PAGINE X E XI

La città

Al Nord un dolce che ha gli stessi ingredienti e la stessa forma

La tipicità smarrita del cannolo in trasferta

MASSIMO PULEO

«ASSAGGIA questo e dimmi se non è come quelli vostri», mi sollecita il mio interlocutore del Nord, con accento del Nord, nella bella città mezza polentona e mezza terrona che mi ospita. Ora, vai a spiegargli che pur essendo siciliano non sono un grande appassionato di cannoli, e che anzi ci sono parecchi dolci che li precedono nella mia scala di preferenze.

SEGUE A PAGINA XII

Zampanini critica Amelia

La sconfitta
rosanero
Per Lecce
si prenota
Fontana

NORRITO A PAGINA XXII

FARMACIA
Dr. Silvia Gallo

- Centro qualificato tisanoreica
- Servizio Fora - Iobi
- Erboristeria
- Cosmesi
- Prova Trucco gratuita su prenotazione
- Igiene dentale
- Puericultura

Via Ernesto Tricomi, 12 - Palermo
di fronte parcheggio Ospedale C. Civico
Tel. 091 6574128 - 091 6575128

Il personaggio

L'esordio di Simona Dolce, già vincitrice del Subway della letteratura

Gruppo di famiglia in un inferno palermitano

SALVATORE FERLITA

“MADONNE nere” di Simona Dolce non sembra affatto un romanzo scritto da una ventiquattrenne. Quest'opera d'esordio, infatti, che la giovanissima scrittrice palermitana ha pubblicato dopo aver vinto il concorso Subway letteratura-Palermo 2007, non risponde per niente ai quei cliché ormai consolidati che appartengono a una certa letteratura giovanilistica.

SEGUE A PAGINA XVII



Simona Dolce

annunci.repubblica.it

CASA, VACANZE, MOTORI, LAVORO, HIGH TECH: Tutti gli annunci sono online

la Repubblica.it



SELLERIA NUZZO

- Attrezzi cavalleria
- Cotte e mantelli
- Gilet e coperte
- Sella inglese
- Sella spagnola e da circo
- Alzavanzoni per tutto tipo di monti
- Frustini e moschioni
- Giostre e stivali
- Tutto per la Manipolazione

Calle San Vito - Casavola
Tel. 067 812.21.701
Cell. 333.321.2656
www.sellerialnuzzo.com

SPETTACOLI CULTURA & SPORT
SOCIETÀ'
PALERMO MARTEDÌ 28 OTTOBRE 2008 **la Repubblica**

ILCEREALE
WWW.ILCEREALE.COM

**POMTURE -
 CERIALI E MANGIMI
 PER USO ZOOTECNICO
 SEBENTR - CON CON
 PAVITE**

**Call Sam Pilo - Cereale
 Tel. Fax 091 8121798
 Cell. 333 321 39 56
info@ilcereale.com**

È uscito
“Madonne nere”
il primo romanzo
della scrittrice
palermitana
che si era
segnalata
vincendo
il Subway
letteratura

(segue dalla prima di cronaca)

Per fare solo qualche esempio, la faccenda sempre più bruciante del precariato; certi automatismi linguistici, da vero e proprio gergo, che spesso fanno rabbriuidire il lettore; la presenza di un morto ammazzato e di un detective pronto a far luce sui fatti; le inquietudini e le prostrazioni sessuali. Da canto suo, infatti, Simona Dolce non ha elevato il proprio ombelico a universo da esplorare, cadendo nella trappola diabolica dell'autobiografismo a tutti i costi. Ha guardato altrove, con occhio lucido e insieme ossessivo, e ha individuato la sua preda narrativa laddove da tempo oramai gli scrittori siciliani incrudeliscono.

Stiamo parlando della trappola della famiglia, che subito evoca lo spettro ingombrante di Luigi Pirandello: pochissimi come lui hanno fatto del nido familiare una stanza delle torture, con la precisione asfissiante dello scienziato e il sadismo degno dei personaggi del divin marchese. Ambito, quello familiare, che poi ha trovato altre, interessantissime declinazioni, nelle pagine di Paolo Di Stefano e di Roberto Alajmo, per fare soltanto due nomi. Dunque, Simona



Storia di un padre incestuoso una madre frustrata e una figlia in gioco

Dolce ha deciso di muovere i primi passi in un terreno paludoso, di fare il suo ingresso da un'entrata non tanto di servizio. E però, una volta individuato il campo di indagine, la scrittrice palermitana ha subito portato all'estremo la situazione da raccontare, in una voluta *escalation* parossistica, mettendo in scena una famiglia molto particolare,

SIMONA DOLCE

GRUPPO DI FAMIGLIA IN UN INFERNO
PER L'ESORDIO DI UNA GIOVANISSIMA

SALVATORE FERLITA

formata com'è da Alina, una donna che ha sposato il suo uomo, Giustino, solo per convenienza. Questi, difatti, si interessa poco della consorti, quasi la ignora, attratto com'è dalla figlia che si chiama Rinulla. E questa attrazione ha subito qualcosa di mostruoso, di indicibile. L'amore paterno è subito sopraffatto dalla voglia incestuosa di possederla. Frustrata e umiliata, Alina un giorno conosce Giovanni: subito se ne invaghisce, non può più farne a meno, ha trovato finalmente una compensazione. E allora, per farlo suo, decide di darlo in sposa alla figlia, Rinulla: «La mia amata Alina fermò le lacrime; le chiese quale soluzione avesse trovato e la mia amata Alina mi disse che era il solo modo per regalarci un futuro insieme, l'unico modo per amarci, mi disse che era preoccupata per Rinulla, che era una ragazza sola e malata, mi disse che avrebbe preferito che restasse in casa per poterla aiutare, mi disse che se avessi sposato la figlia Rinulla ogni cosa sarebbe andata al suo posto».

Giovanni, che sembra uno che le decisioni le subisce invece di prenderle, accetta. Si presta al gioco. Ma arriva l'imprevisto: dall'unione di Rinulla e Giovanni, quasi per una sorta di

coazione ipnotica, nasce Marina. Questi, gli antefatti.

Ora, Simona Dolce, per narrare tutto quello che segue, adotta una specola ossessiva, facendosi quasi cassa di risonanza di in-

garbugliati flussi di coscienza, di rimorsi, allucinazioni, confessioni. L'occhio puntato sulla casa dell'incesto, tanto per citare il romanzo di Anais Nin in cui qualcosa di simile accade, non ci

OGGETTI E INQUIETUDINI NELLE OPERE DI ARMODIO

SERGIO TROISI

NITIDO sino ai minimi dettagli della sua fattura, uno stivalotto si staglia isolato sulla base di un piedistallo, come un monumento sospeso tra ironia e inquietudine. Privato del corpo che lo abita, ricorda quel guanto smarrito, ingigantito e volante su cui Max Klinger nel 1881 imbastì un racconto di acqueforti che rappresentò un'esercitazione ideale per la psicoanalisi e un precedente ideale per la metafisica e il surrealismo.

Le opere di Armodio (Vittorio Schenardi, classe 1938) che hanno inaugurato la nuova galleria "Colombo", in via Marchese Ugo, si muovono tutte nel solco di quella chiarezza allucinatoria che tesse un filo sotterraneo nella figurazione di tanta arte del Novecento: disegni a matita su piccolo o piccolissimo formato e alcuni dipinti realizzati con tempera all'uovo nella medesima accuratissima fattura in cui oggetti di ogni giorno — caffettiere, alzatte, macinini — suggeriscono uno straniamento leggermente minaccioso, come se le cose acquistassero vita propria insinuando dubbi e incubi nell'ordine quotidiano. Una dimensione del fantastico cui Armodio approdava già all'inizio della sua attività nei primi anni Sessanta, e poi approfondita coerentemente sino a oggi con una serie di variazioni ossessive ricche di citazioni figurative e letterarie affidate alle modulazioni minime del colore.

risparmia nulla. L'attenzione morbosa del padre nei confronti della figlia, la sorpresa di lei, il silenzio, i finti sorrisi, le cicatrici, le movenze quasi seguite al rallentatore. «Un freddo pomeriggio invernale. Voglio fare un gioco con te. La ragione infiamma il desiderio. Entrò nella stanza, chiuse la porta alle sue spalle, aprì le tende. Voglio fare un gioco con te. L'amore infiamma la ragione. Rinulla sorride, marimase in silenzio. Voglio fare un gioco con te. Il possesso infiamma la volontà. Si sedette sul bordo del letto, si tolse le scarpe. Voglio fare un gioco, fai quello che faccio io». La madre che odia quella figlia oscena, di cui avverte la presenza in casa alla stregua di un ospite immondo. Marina, che cresce in quella casa che si fa sempre più decrepita e sempre più si svuota di mobili e cianfrusaglie, immagazzinando invece sempre più rancori e sofferenza. Ma quella che potrebbe essere una cronaca di ordinario abbruttimento, di quotidiani orrori famigliari, passata al setaccio dello stile della Dolce, diventa qualcosa' altro. Per l'elaborazione stilistica, che si basa su un procedimento anaforico, tipico di solito delle preghiere, delle invocazioni, degli scongiuri anche, di cantilene e filastrocche. La ripresa

L'AUTRICE

Simona Dolce
palermitana
ventiquattrenne
In basso a sinistra il
disegno di copertina di
"Madonne nere"
(Fermento) e a destra
Gianni Puglisi, presidente
della Fondazione Banco
di Sicilia che organizza il
premio Subway
letteratura a
Palermo

in forma di ripetizione di una o più parole, di solito all'inizio della frase ma non solo, conferisce alla narrazione un ritmo particolarissimo, che è ossessivo insieme ipnotico. Con una forte attenzione alle ricadute foniche della lingua, piuttosto che ai risvolti referenziali. Questo andamento ossessivo e tribale, è messo a servizio di frasi lunghissime. A questo proposito, viene da pensare che uno dei modelli della Dolce sia il grande Saramago: maestro della narrazione fiume, dell'uso di una punteggiatura anticonvenzionale. Prendiamo per un attimo "Cecità": lì troveremo i periodi infiniti, anche di due o tre pagine, interrotti da virgole, laddove la maggior parte dei romanzieri userebbe i punti. Così, la Dolce adotta una pronuncia sfiancante, a tratti quasi insopportabile, per' assfissia che procurano al lettore.

Per tornare alla storia narrata, i precari equilibri in quella casa degli orrori, che sono soprattutto affettivi, si incrinano con la gravidanza di Rinulla: «Rinulla tu sai che è una figlia colei che contieni, è una figlia colei che ti contiene e dentro avvolge la tua pelle con il suo tocco leggero; Rinulla tu sai che è una figlia perché le sue mani non affondano violente dentro il tuo corpo; Rinulla tu sai che è una figlia perché il suo respiro non soffoca il



**Lo sguardo è
lucido e ossessivo
non sembra
il libro di una
debuttante**

tu... Rinulla tu sai che è una figlia perché un uomo venuto dal loro seme sarebbe un uomo tale e quale a loro». Marina, la figlia di Rinulla, nasce con le stimmate della rassegnazione, della cancellazione dell'amore. Sino a quando però, oramai cresciuta, si troverà nelle condizioni di poter decidere, di sbarazzarsi di un retaggio imbarazzante